

Medicina Naturale

In questo numero

Intervista

Siamo esseri di luce in cammino verso la luce



A colloquio con Ermanno Paoletti,
medico chirurgo, psichiatra, psicoterapeuta

Inchiesta

Formazione:
a confronto le MnC

Omeopatia

Una clinica omeopatica
per pazienti oncologici

Fitoterapia

Colesterolo
e trigliceridi

Agopuntura

La nicturia (ye jian niao)



Lenicalm LA SERENITÀ IN COMPRESSE

È un medicinale, leggere attentamente il foglio illustrativo.
Notificato presso il Ministero della Salute in data 21/03/2002

Presto, più presto... In fretta, più in fretta... In questi ultimi anni, l'uomo ha esasperato il concetto di efficienza, ne ha fatto un mito da inseguire a qualsiasi prezzo. Ma il prezzo è davvero troppo alto: una vita frenetica, giornate stressanti, sonni agitati. Come uscirne? Per fortuna, il rimedio c'è. Noi lo chiamiamo serenità, i Laboratori Dolisos lo chiamano Lenicalm. Sfrutta i principi attivi del biancospino, del tiglio e dell'asperula per ridarci, sotto forma di compresse da prendere con un sorso d'acqua, la serenità perduta. Lenicalm è consigliabile anche come blando sedativo per favorire il riposo notturno. Perché il segreto è tutto qui: chi riposa bene, il giorno dopo non solo è più sereno. È anche, guarda caso, più efficiente.



UN AIUTO NATURALE CONTRO IL NERVOSISMO

Dolisos



Casa Editrice
tecniche nuove

Via Eritrea, 21 - 20157 Milano

Un progetto di sanità animale con il popolo Sahrawi

Omeopatia e medicina tradizionale locale

I Sahrawi (letteralmente "gente del deserto") sono un popolo che vive da 27 anni in esilio, ospite dell'Algeria nella parte sud-occidentale del deserto pietroso del Sahara. La loro origine si fa risalire al movimento di popolazioni yemenite (arabi Maqil) verso il Sahara occidentale intorno all'XI secolo. Nei due secoli successivi si stabilizzarono nella regione fondendosi con i berberi che abitavano il Sahara. La colonizzazione europea del Sahara



Il ristorante "omeopatico" dei Sahrawi

occidentale iniziò intorno al XV secolo, fino a che nel 1884 il Congresso di Berlino riconobbe i "diritti" della Spagna su questa regione. Otto anni dopo la risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU, che affermava il diritto dei Sahrawi all'autodeterminazione, nel 1974 venne creato il Fronte Polisario (Fronte Popular de Liberacion para Saquiet el-Hamara y Rio de Oro).

Dopo molti anni di dominazione spagnola, questi ultimi nel 1975 si ritirarono dal Sahara Occidentale, il quale venne però subito invaso dal Marocco che, andando anche contro ogni

Nel 1996 è stato elaborato da parte di un gruppo di lavoro afferente a Sivtro-VSF Italia, un progetto di sanità animale nei campi profughi Sahrawi (Tindouf - Algeria).

Nell'ambito di questo progetto l'Associazione Raphael ha sviluppato un programma di introduzione della medicina omeopatica e della rivalutazione della loro medicina tradizionale. L'offerta di questo approccio si è dimostrata in

sintonia con la loro visione delle malattie, mettendo in evidenza diversi punti in comune con la locale medicina tradizionale.

**Marco Verdone*
e Sara Di Lello****

* medico veterinario - Associazione

Raphael¹

** medico veterinario - Sivtro²

risoluzione dell'ONU, di fatto lo occupò e lo annesse. In seguito all'invasione marocchina gran parte dei Sahrawi fuggì nella parte interna del Sahara sotto i bombardamenti al napalm. Da allora i Sahrawi vivono in territorio algerino in accampamenti fatti di tende e semplici costruzioni in mattoni di fango. Il 27 febbraio 1976 proclamarono la RASD (Repubblica Araba Sahrawi Democratica) attualmente riconosciuta da oltre 80 Paesi al mondo. Dopo un periodo di resistenza armata, i Sahrawi decisero di intraprendere la via diplomatica per la risoluzione della loro condizione e il riconoscimento di un'autonomia sul legittimo territorio. Nel 1988 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite stabilì di far svolgere un referendum di autodeterminazione per decidere in modo definitivo se i Sahrawi volessero tornare a casa propria ed essere indipendenti. Lo svolgimento del referendum fu fissato la prima volta per il 1991.

Interferenze marocchine e una scarsa incisività politica internazionale, lo hanno reso a tutt'oggi ancora irrealizzato.

Vita da profugo

Allo stato attuale i Sahrawi sono quasi completamente dipendenti da aiuti esterni.

Il deserto che li ospita (circa 10.000 kmq) presenta temperature oscillanti tra 55 °C in estate

1 Associazione Raphael - Centro Studi e Ricerche Medicine Naturali - Pontasserchio (Pisa)

2 Sivtro - VSF Italia: Società Italiana di veterinaria e Zootecnia Tropicale per la cooperazione internazionale - Padova

e i -5 °C in inverno ed è assolutamente privo di qualsiasi fonte di sussistenza alimentare. L'acqua, in parte presente, è salmastra. La loro sopravvivenza è legata agli aiuti umanitari del PAM e di altre istituzioni, pubbliche e private, internazionali.

Oggi risiedono nei campi circa 160 mila persone suddivise in 5 province (wilayas): Smara, Auserd, Aajun, Dahkla, 27 febbraio. La lingua parlata è l'hassanya, un dialetto dell'arabo, ma lo spagnolo è compreso e usato quasi da tutti. La loro dignità, resistenza e abnegazione, sommata a un costante lavoro diplomatico e di testimonianza pacifica della loro vicenda, hanno creato una serie di rapporti di solidarietà e di cooperazione internazionale molto vivi e incisivi. Pur vivendo in una situazione ambientale e socioeconomica veramente difficile, i Sahrawi continuano, come è tradizione, ad allevare animali.

Sono presenti prevalentemente pecore, capre e dromedari. Gli animali sono molto numerosi e costituiscono un aspetto fondamentale della loro vita sia in termini di alimentazione che economici e sociali. Gli animali più numerosi sono gli ovicapri (30.000 circa), con una media di circa 5 animali per allevatore.

Gli animali durante il giorno sono liberi di vagare in cerca di cibo e contribuiscono a rendere più viva una realtà ai limiti della sopravvivenza.

Il problema fondamentale di questi animali è la carenza di cibo sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Nelle condizioni ambientali in cui vivono i Sahrawi manca soprattutto il cibo adatto a degli erbivori ruminanti, vale a dire erba e fieno. Le pecore e le capre mangiano scarti dell'alimentazione umana, carta e cartone, plastica e altra immondizia. Il limitato e grossolano fieno disponibile viene destinato esclusivamente ai dromedari che rivestono sempre un importante valore economico, alimentare (carne e latte) e sociale. Si può quindi immaginare quanti problemi derivino da questa alimentazione che purtroppo è scarsamente migliorabile.

Il progetto di sanità animale

Uno dei progetti recentemente conclusosi è quello di sanità animale elaborato sin dal 1996 da un gruppo di veterinari afferenti a Sivtro - VSF Italia. Insieme all'Ong italiana Africa 70 è stato proposto e in seguito cofinanziato al 50% dal nostro Ministero degli

Affari Esteri (MAE). Per motivi burocratici, il progetto però è stato avviato sul campo solo nel febbraio del 2000.

Le finalità generali del progetto prevedono il miglioramento qualitativo della vita della popolazione Sahrawi attraverso un supporto al settore dell'allevamento. A tale scopo è stato costituito, grazie a questo progetto, il Dipartimento di Veterinaria Sahrawi, presente con una sede in ogni wilaya e un laboratorio diagnostico veterinario presso l'Ospedale Nazionale. Inoltre, è stato svolto un censimento del bestiame (con relativo screening circa alcune patologie trasmissibili e non all'uomo) e sono state pianificate e realizzate attività di educazione sanitaria rivolta alla popolazione, alle donne allevatrici e ai macellai.

Queste iniziative hanno permesso anche ai tecnici e veterinari Sahrawi di riprendere a svolgere il loro lavoro e di ritrovare un'identità professionale che, nella condizione di profugo in un così inospitale territorio, stavano perdendo.

È interessante segnalare, inoltre, che l'efficienza del Dipartimento di veterinaria ha portato a un riconoscimento ufficiale da parte dei Servizi Veterinari Algerini. Questo atto formale si è tradotto successivamente in un

Il primo approccio con l'omeopatia era stato realizzato con l'arrivo di un tecnico Sahrawi in Italia per un periodo di formazione all'inizio del 1998. Durante questa fase il tecnico aveva ricevuto anche le prime informazioni circa il metodo omeopatico. L'Associazione Raphael aveva provveduto a fornire i primi rudimenti teorico-pratici, cercando sempre di offrire un approccio e un metodo che fosse sin dall'inizio condiviso e discusso dalla base piuttosto che suggerito dall'alto.

Nel frattempo si era venuta ad attivare una rete di soggetti interessati sia alla diffusione della medicina non convenzionale (MnC) che alla causa politica di questo popolo in attesa del ritorno in patria. Il collega saharawi aveva avuto così contatti anche con l'Associazione Lycopodium (affiliata a Homeopathia Europea), la Scuola di Omeopatia Classica «Mario Garlasco» di Firenze, alcuni colleghi veterinari omeopati nonché con rappresentanti del Comune di S. Giuliano Terme (PI) dove ha sede l'Associazione Raphael. Inoltre, aveva potuto visitare alcune realtà zootecniche condotte in modo omeopatico come la fattoria del carcere dell'Isola di Gorgona e gli allevamenti di vacche da latte dell'oasi biologica di Neviano (Parma).

Tab.1 - Il patrimonio zootecnico

	Dromedari	Ovicapri	Galline	Asini	Conigli
Allevamento di Stato	6000	5000	25000 (allevamento intensivo di ovaiole - Cooperazione spagnola)	Assenti	Assenti
Allevamento familiare	617	30141	rare	171	Poche unità

risultato pratico perché la popolazione Sahrawi ha potuto accedere per la prima volta al mercato di Tindouf (la cittadina algerina limitrofa ai campi profughi) e vendere direttamente i propri montoni.

I primi semi omeopatici

Nel 1997 l'Associazione Raphael propose al gruppo di lavoro Sivtro di introdurre l'opzione omeopatica come metodica consona alle finalità del progetto e a un processo di sviluppo sostenibile.

La triangolazione Italia-Cuba-Sahrawi

Per una serie fortuita di eventi, la presenza del tecnico saharawi ha coinciso con l'arrivo in Italia di una delegazione di medici cubani, formati alla medicina omeopatica nell'ambito di un progetto di cooperazione decentrata, per partecipare a Milano al congresso «Medicina Naturale al convegno» promosso dalla rivista *Medicina Naturale*.

Il progetto, finalizzato al sostegno e allo sviluppo della medicina omeopatica a Cuba, era partito nel 1994 grazie all'associazione Ho-



meopathia Europea e proseguito poi dall'Associazione Lycopodium con il contributo dell'Associazione Raphael e di altre istituzioni come il Comune di Viareggio e la Regione Toscana (vedi *Medicina Naturale*, settembre 2000). Bisogna anche ricordare che nell'ambito di questo progetto, oltre ai medici, sono stati formati numerosi farmacisti e, grazie al primo impulso della collega Barbara Rigamonti, centinaia di medici veterinari che a loro volta sono diventati docenti per i successivi corsi di omeopatia.

Il contatto con il progetto cubano si è, infine, rivelato appropriato perché la maggior parte dei tecnici e laureati saharawi vengono formati proprio a Cuba.

La proposta omeopatica

La scienza omeopatica introduce un metodo di lettura dei fenomeni vitali (salute, malattia, cura e guarigione) e degli strumenti terapeutici (rimedi) molto interessanti per i progetti di cooperazione allo sviluppo. In una situazione politica e ambientale difficile come quella dei profughi saharawi, l'omeopatia si è rivelata una strada non solo eco-compatibile (assenza di residui negli alimenti e nell'ambiente, assenza di fenomeni di resistenza batterica, ecc.) ma anche, e soprattutto, socio-sostenibile. I rimedi omeopatici hanno costi molto ridotti (per esempio, una terapia per un dromedario può costare anche solo 0,5 centesimi di euro), non hanno date di scadenza e non hanno tempi di sospensione. Non ci sono rischi di sotto o sovradosaggio e l'essenza stessa del metodo non si presta, per esempio, al commercio clandestino dei farmaci.

La valenza omeopatica non risiede solo nella sua efficacia clinica o nei suoi vantaggi socioeconomici e ambientali. Il metodo omeopatico offre un altro punto di vista riguardo alle dinamiche polari salute/malattia. Si supera la visione ottocentesca della malattia come evento causato da un fattore esterno (spesso microbiologico) e si sposta l'interesse verso la nozione di terreno e di equilibrio interno del sistema.

L'omeopatia propone un modello di interpretazione e di intervento negli stati di malattia che non è ancora completamente assimilato dalla nostra scienza ufficiale e dominante. Ciononostante, i tecnici e i veterinari saharawi, sin dalla prima missione (aprile-

maggio 2001) hanno accolto con molto interesse e partecipazione questo metodo terapeutico che, ispirandosi al principio dei simili (Ippocrate, 400 a.C.: *similia similibus curentur*), trova poi piena sistematizzazione grazie al medico tedesco Samuel Hahnemann (1755-1843).

Gli obiettivi delle missioni omeopatiche

Tenendo presente le finalità globali del progetto, le missioni omeopatiche si prefiggono i seguenti obiettivi generali:

- introdurre la visione omeopatica come chiave di lettura dei fenomeni inerenti gli stati di salute, malattia e i processi di guarigione;
 - incentivare, in parallelo, la rivalutazione e la riscoperta della medicina tradizionale locale.
- Inoltre, sono stati definiti degli obiettivi specifici:
- fornire le basi teoriche per la comprensione generale del modello omeopatico e nella fattispecie in ambito veterinario;
 - guidare i colleghi saharawi nella gestione di casi clinici veterinari secondo i canoni della medicina omeopatica unificata;
 - stimolare la discussione e l'approfondimento delle radici di medicina tradizionale anche attraverso l'incontro con persone 'esperte';
 - stabilire criteri minimi di intervento autonomo con l'utilizzo di rimedi omeopatici;
 - tracciare un programma autonomo di studio e di approfondimento dei temi trattati utilizzando gli strumenti teorici definiti e i testi distribuiti;
 - offrire opportunità affinché le conoscenze omeopatiche potessero essere disponibili anche per i medici e quindi unire, nell'ambito di un progetto globale e sistemico di miglioramento della qualità della vita, singola e collettiva, la salute umana a quella animale.

La formazione omeopatica

Sono state svolte fino a oggi due missioni omeopatiche di due settimane ciascuna (aprile-maggio 2001 e dicembre-gennaio 2002) durante le quali è stato realizzato un primo corso introduttivo all'omeopatia unificata.

Sin dall'inizio sono state portate nei campi

profughi scorte di rimedi omeopatici³ e più di 60 testi di base (Organon, Repertori di Kent e Materie Mediche). Recentemente, via container, sono stati spediti oltre a rimedi e ad altro materiale, anche 15 *Repertori Synthesis*⁴. La maggior parte dei testi sono in lingua spagnola.

I 14 allievi del primo corso sono diventati 16 durante il secondo, con una presenza assidua e partecipativa alle lezioni. Considerando che tra tutte le province ci sono in totale 5 veterinari e 12 tecnici, il coinvolgimento è stato quasi totale.

Il corso è stato impostato in modo interattivo e la seconda volta si è svolto a turno nelle varie province per evitare il più possibile i disagi degli spostamenti dei veterinari che in genere utilizzavano l'autostop.

Gli incontri hanno previsto una parte teorica la mattina e una clinico-pratica il pomeriggio. Durante il secondo corso sono stati effettuati dei test scritti di valutazione a inizio e fine missione. È stata registrata una media di circa il 70% di risposte positive, che dal nostro punto di vista, in questa situazione, è risultata molto promettente.

Inoltre, gli studenti hanno dovuto preparare essi stessi alcuni argomenti da esporre all'intera classe.

Sono stati affrontati sul campo e in gruppo i casi clinici che ogni giorno capitavano. La parte pratica veniva poi ripresa durante le lezioni ed esaminata nei vari aspetti più strettamente omeopatici.

Ogni veterinario seguiva l'evoluzione dei casi di sua pertinenza territoriale e riferiva poi all'intera classe.

Quasi tutte le specie animali presenti nei campi hanno ricevuto un trattamento omeopatico: pecore, capre, dromedari, gatti, polli, conigli.

Anche dopo la fine del corso, i colleghi sa-

³ Gran parte dei rimedi sono stati donati per ora da alcuni laboratori omeopatici (Unda, Bion, Sodini), dall'Associazione Raphael e da vari colleghi omeopati.

⁴ I repertori Synthesis, in lingua spagnola, sono stati acquistati dall'Associazione Raphael con il contributo del Comune di S. Giuliano Terme (PI) e godendo di un forte sconto ottenuto dalla H.M.S. (Homoeopathic Medicine Software - Como) che ha anche donato il Radar, un programma informatizzato di repertizzazione.

rawi hanno applicato le prime conoscenze ricevute alla cura degli animali dei loro Comuni. Qualcuno ha esteso con successo le terapie addirittura ai familiari, nonne comprese! Abbiamo comunque constatato con soddisfazione che molti dei casi clinici curati con l'omeopatia durante la prima missione erano guariti. Questo ha dato nuove motivazioni ai veterinari e ha contribuito a far registrare un'assidua frequenza durante il secondo corso.

Sebbene quasi tutti i tecnici e veterinari sahrawi siano stati formati a Cuba e la loro impostazione sia quindi di stampo occidentale, rimane ancora molto radicata la tradizione terapeutica locale.

La condizione di profugo impedisce, però, ai 'guaritori' di poter raccogliere direttamente la maggior parte delle piante che utilizzano. Sono stati svolti incontri con persone esperte di medicina tradizionale per meglio conoscere e incentivare questi metodi di cura e nello stesso tempo trovare collegamenti con la medicina omeopatica che si ispira a principi simili.

Inoltre, per favorire un processo di confidenza con questo approccio, una breve introduzione all'omeopatia è stata inserita all'interno di un manuale divulgativo per gli allevatori sahrawi, redatto nell'ambito di questo progetto di sanità animale.

L'universalità del linguaggio omeopatico e le immutabili leggi di natura che animano questa scienza, hanno consentito di coinvolgere, in alcune occasioni, anche figure mediche (direttori di ospedale, responsabile servizio di igiene, medici, infermieri). Poiché le lezioni venivano svolte nelle aule degli ospedali delle varie wilayas che visitavamo, alcuni sanitari hanno chiesto spontaneamente di poter partecipare alle lezioni. Inoltre, grazie agli ottimi rapporti di collaborazione instauratisi tra il Dipartimento di veterinaria e lo staff medico dell'ospedale di Rabuni, è stata organizzata anche una conferenza di introduzione all'omeopatia nella suddetta struttura.

È stata formulata un'esplicita richiesta da

5 Abbiamo appreso che il dagmus viene utilizzato nella loro medicina tradizionale con modalità simili alla preparazione della nostra Aloe: le foglie fresche vengono miscelate con il miele. Il composto così ottenuto viene assunto per via orale soprattutto nelle affezioni cancerose.

parte dei tecnici e dei veterinari del Dipartimento di proseguire nell'approfondimento della conoscenza del metodo omeopatico. Anche per questo motivo, durante l'ultimo corso è stato creato con tutti gli allievi il **Gruppo Homeopatico Dagmus** (il Dagmus in arabo è il *Cactus*⁵) per dare sostegno motivazionale a questa iniziativa.

Il gruppo si impegnerà a sviluppare i seguenti aspetti:

a) amicizia; b) solidarietà; c) studio; d) pratica; e) ricerca; f) divulgazione.

Nel corso delle due missioni sono state filmate le varie attività, il corso, i casi clinici, l'allevamento e in generale la vita nelle tendopoli.

Questo materiale è a disposizione per raccontare e informare su ciò che succede in questo frammento di mondo dimenticato da tutti... o quasi.

Il futuro

Il progetto conclusosi nel febbraio 2002 è in attesa di essere rifinanziato dal Ministero degli Esteri. Intanto la nostra preoccupazione è che il lavoro fatto finora non venga interrotto.

Dal punto di vista omeopatico desideriamo, così come ci è stato richiesto, dare continuità al corso e alla formazione, soprattutto ora che i veterinari sahrawi stanno iniziando a prendere confidenza con la tecnica e la visione omeopatica.

La traslazione del punto di osservazione consente di attribuire nuove/altre interpretazioni ai fenomeni vitali e di impostare strategie di cura, prevenzione e, più in generale, politiche sanitarie assolutamente originali e vantaggiose per la comunità.

Il cammino omeopatico si basa su principi ed è illuminato dalle leggi della natura.

Il continuo richiamo a questa inesauribile e paziente Maestra è patrimonio comune e con solidarietà condivisibile.

Relazione presentata al Simposio VSF – Europa: Which kind of ethical and pharmaceutical approach for sustainable development: field experience by VSF Europe

Facoltà di Medicina Veterinaria, Università di Bologna – Ozzano Emilia (BO) – 15 marzo 2002